

Economia & Finanza [f](#) [t](#) [in](#)

[HOME](#) [MACROECONOMIA](#) [FINANZA](#) [LAVORO](#) [DIRITTI E CONSUMI](#) [AFFARI&FINANZA](#) [OSSERVA ITA](#)



OSSERVA ITALIA

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio prezzi e degli stili di vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie

[HOME](#) [LE STORIE](#) [I TREND](#) [STILI DI VITA](#) [I MERCATI](#) [EVENTI](#) [ARCHIVIO](#)

Il tempo libero degli italiani: priorità alla famiglia, per molte donne è un miraggio

Quasi una donna su tre lamenta di averne o poco o nulla. La metà degli italiani lo dedica ai cari. La lettura vince al Nord-Ovest, i social al Sud. I dati dell'Osservatorio Findomestic



(ansa)

Secondo l'Osservatorio mensile di Findomestic, la società del credito al consumo, quasi sei

italiani su dieci - con una propensione maggiore tra le donne - dichiarano di avere pochissimo tempo libero: quello che rimane lo dedicano prevalentemente alla famiglia (46%) e quando praticano un hobby non spendono più di 100 euro al mese (57%). Secondo l'Osservatorio, condotto con Doxa, è il "ritratto di un Paese che fatica a concedersi svago e relax".

LA PRIORITA' ALLA FAMIGLIA

Se si guarda alle risposte degli intervistati, per gli italiani "tempo libero" fa rima con "rilassarsi e riposarsi". Dice la ricerca: "Dopo la famiglia, nella lista delle attività preferite figurano nell'ordine fare sport (29,1%), guardare la TV (28,8%), leggere (27,6%), navigare su internet o usare i social media (24,7%), stare con gli amici (24,7%), dedicarsi a attività manuali o lavori creativi (17,9%). Tra gli sportivi, il 24,6% va in palestra, il 18,5% ama camminare, il 14,6% si dedica alla corsa e il 12,3% alla bicicletta. Tra gli appassionati del fai-da-te, il 30,6% pratica il giardinaggio, il 21,9% lavora il legno e realizza piccoli interventi di muratura e il 19,6% si interessa al cucito e al lavoro a maglia".

DONNE PIU' CARICHE DI LAVORO

Il problema della sproporzione nei **carichi di lavoro**, soprattutto domestico e di cura della famiglia, tra uomini e donne si riflette anche nella diversa spartizione dei tempi liberi. Più di una donna su quattro - il 26,8% - riesce a ritagliarsi non più di due ore a settimana di tempo libero e il 7,3% non trova alcun momento per sé. Complessivamente, dunque, a una donna su tre il tempo libero risulta negato o insufficiente. Tra gli uomini, invece, solo il 3,3% afferma di non avere tempo libero a disposizione. Indicazioni che fanno il paio con i recenti rilievi dell'Ocse secondo le quali le donne italiane svolgono più del doppio di 'lavori non pagati' (cura della casa e dei famigliari) rispetto ai loro partner.

80% dei genitori chiede a 'dottor Google' per salute dei figli

"Ormai i dati sono chiari e recenti, più dell'80% degli italiani si rivolge al Dottor Google per avere informazioni sulla salute propria o dei propri figli. Ma il dato che più ci preoccupa come pediatri è che meno del 9% di questi pazienti, genitori di bambini, ne parla con il proprio medico".

Il 36,9% dei millennials usa autonomamente il web per trovare informazioni su come curare i piccoli disturbi

A lanciare l'allarme oggi al congresso di Pediatria della Sip è Alberto Giovanni Ugazio, direttore del Dipartimento di Medicina Pediatrica dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Il continuo ricorso al Web alla ricerca di informazioni in tema di salute non è una novità. Sono 15 milioni gli italiani che, in caso di piccoli disturbi, cercano informazioni sul web. Ma 8,8 milioni sono stati vittime di fake news nel corso dell'anno. In particolare, sono 3,5 milioni i genitori che si sono imbattuti in indicazioni mediche sbagliate. Sale al 36,9% il numero dei millennials che usano autonomamente il web per trovare informazioni su come curare i piccoli disturbi. Tutte le patologie passano sotto la lente di ingrandimento del noto motore di ricerca, "da quelle più frequenti a quelle più rare. Noi come Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma- continua Ugazio- abbiamo il portale pediatrico più frequentato d'Europa. Nel 2017 4 milioni e mezzo di visitatori lo hanno consultato. Le patologie rare, ad esempio, sono molto visitate. Oggi la maggioranza degli italiani- conferma il medico- si rivolge prima di tutto e soprattutto a Google per avere informazioni sulla salute". I rischi più gravi che corrono gli italiani sono connessi alle cosiddette fake news: "C'è il pericolo di incappare in informazioni erranee o per scarsa competenza di chi le ha scritte, o qualche volta sono erranee di proposito per indurre in errore chi le legge, o ancora per ragioni ideologiche o infine qualche volta per vile denaro". Di certo contro le fake news "è molto difficile difendersi, a meno che non si ristabilisca un'alleanza molto stretta tra medico e famiglia, bambino, ragazzo".

Occorre una formazione che prepari il medico a dialogare con i pazienti

Il pediatra ha un ruolo strategico anche per difendere le famiglie dalle bufale online. "Il pediatra deve via via assumere sempre di più un ruolo di counselor per i genitori- prosegue Ugazio- non solo rispetto al mondo fisico, ma al mondo digitale. Deve poter dire ai genitori - senza mai ignorare questo problema, come purtroppo spesso oggi si fa - quali siti sono seri, quali lo sono meno, a quali si possono rivolgere con fiducia e quali invece sono curati da ciarlatani". Il nodo della questione, secondo il direttore del Dipartimento di Medicina Pediatrica dell'Ospedale Bambino Gesù, è proprio che "oggi nessun medico è formato per questo compito, che tra l'altro è stato molto rapido come insorgenza. Occorre una formazione che prepari il medico a dialogare con i pazienti, a dialogare con i genitori. Naturalmente si deve trattare di un dialogo diverso da quello che c'è stato in passato. Non più affermazioni direttive di chi sa, ma un dialogo basato sull'empatia e sull'autorevolezza. Autorevolezza ed empatia non devono mai entrare in contrasto tra di loro ma devono coinvolgere il genitore, convincerlo e farsi che nell'ambito di un dialogo i pericoli scompaiano o quanto meno siano minimi". Le fake news più comuni in età pediatrica "sono quelle sui vaccini. Forse citarle è inutile. Abbiamo avuto anche l'interesse pediatrico per fake news su Stamina. Ci sono valanghe di fake news ogni giorno ed è impossibile fare un censimento. È più facile fare un censimento delle stelle- conclude Ugazio- che fare un censimento delle fake news".

Fonte DIRE

> Arch Argent Pediatr. 2025 Feb 1;123(1):e202410451. doi: 10.5546/aap.2024-10451.eng.
Epub 2024 Sep 12.

Parents' use of the Internet and social media as a source of information on health and parenting

[Article in English, Spanish]

Gabriela Urman ¹, Sabrina Avilez Díaz ¹, Jorge Urman ¹, Arnoldo Grosman ¹

Affiliations + expand

PMID: 39230958 DOI: [10.5546/aap.2024-10451.eng](https://doi.org/10.5546/aap.2024-10451.eng)

Free article

Abstract in English, [Spanish](#)

Introduction. The Internet and social media have revolutionized access to information on health and parenting issues. Virtual consultations are spreading worldwide, are increasing, and represent a challenge for professional practice. **Objective.** To characterize the use of the Internet and social media by mothers and fathers as a source of information on the health and parenting of their children. **Population and methods.** A descriptive, cross-sectional study in an outpatient pediatric center in the City of Buenos Aires to determine the online consultation habits of caregivers of healthy children or children with health problems. **Results.** Two hundred-one surveys were analyzed, and the answers were predominantly from mothers of healthy children; 70.6% search online for health and parenting topics; 80% consult more than once a month. Although 36% of the families use the information to complement the medical consultation, 95% would not replace the pediatric consultation with the online search. The participants are not in the habit of following official pages, nor do they tend to verify the veracity of the contents. The search topics are related to the child's age, and satisfaction with the information results are modified according to whether the child is healthy or has a health problem. Only 4.7% responded that the search always answers their questions. **Conclusions.** Caregivers frequently seek online parenting and health information, but the sources are not always reliable. Although consultation with pediatricians is not displaced, we need to know the impact of online information on health decision-making. Pediatricians can intervene and guide caregivers to safe sources.

SECONDO SEGMENTO

LA RICERCA

I genitori e la scuola, uno su due: è peggiorata. «Ci vuole più tecnologia»

I dati della Varkey Foundation: genitori iperprotettivi, soddisfatti degli insegnanti ma chiedono che ci sia più innovazione e sguardo internazionale

di Redazione Scuola

Genitori iperprotettivi

I genitori italiani trascorrono più tempo aiutando i propri figli in ambito educativo rispetto ai genitori degli altri paesi europei in cui è stata condotta l'indagine. Nella fattispecie, il 25% passa con i figli 7 ore o più alla settimana, rispetto al 17% in Spagna, il 14% in Germania e l'11% in Regno Unito e Francia.



Network Bibliotecario Sanitario Toscano

a



Chi siamo

Ambiente

Alimentazione

Determinanti di salute

Risorse NBST

8/1/2024

Ipocondria, quell'ansia per la salute che attanaglia e comporta costi sanitari diretti e indiretti

BMC Public Health

Tags ► [Salute mentale](#)

L'**ipocondria**, a volte chiamata anche **ansia per la salute**, che può essere definita in generale come la paura patologica di soffrire di una grave malattia fisica, comporta un pesante onere economico per i sistemi sanitari e la società.

Prevalenza di ipocondria: alcuni studi

Uno degli [studi più recenti sulla prevalenza dell'ipocondria](#) nella **popolazione generale** è stato condotto in Australia e ha rilevato una prevalenza nel corso della vita (lifetime prevalence) del 5,7%, con un picco nella mezza età.

Una [revisione sistematica sulla prevalenza dell'ipocondria](#) ha mostrato un intervallo compreso tra 0,3 e 8,5% in un contesto di medicina generale (ad esempio, nell'assistenza primaria).



As a library, NLM provides access to scientific literature. Inclusion in an NLM database does not imply endorsement of, or agreement with, the contents by NLM or the National Institutes of Health.

Learn more: [PMC Disclaimer](#) | [PMC Copyright Notice](#)

NursingOpen

Open Access

► Nurs Open. 2021 Oct 21;9(1):446–457. doi: [10.1002/nop2.1084](https://doi.org/10.1002/nop2.1084) [↗](#)

Factors associated with media use for parenting information: A cross-sectional study among parents of children aged 0–8 years

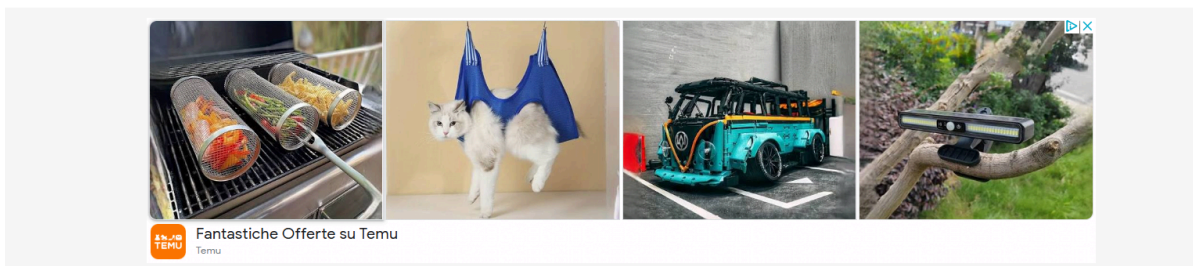
[Irene N Fierloos](#)¹, [Dafna A Windhorst](#)^{1,2,3}, [Yuan Fang](#)¹, [Yuping Mao](#)⁴, [Matty R Crone](#)⁵, [Clemens MH Hosman](#)^{6,7,8},
[Wilma Jansen](#)^{1,9}, [Hein Raat](#)^{1,✉}

Results

The mean age of the participants was 33.8 years ($SD = 5.0$); 94.7% were mothers; 77.4% used media for parenting information. Parents with more questions or concerns (OR: 1.40, 95% CI: 1.23, 1.59), and parents who received parenting information from their social contacts (OR: 5.57, 95% CI: 3.22, 9.61), had higher odds of media use for parenting information. Older parents (OR: 0.95, 95% CI: 0.91, 1.00), and parents of older children (OR: 0.84, 95% CI: 0.74, 0.95), had lower odds of media use for parenting information.

TERZO SEGMENTO

EDITORIALI



Meno bambini, più nonni, e loro sono la forza per cura ed educazione



NICOLA COSTANTINO

In Italia, secondo l'ISTAT, quando entrambi i genitori lavorano, i nonni si prendono cura dei nipoti nel 60,4% dei casi, per bambini fino a 2 anni, nel 61,3%, per quelli dai 3 ai 5 anni, e nel 47,1% per i nipoti dai 6 anni in su. Se però si prendono in considerazione tutte le famiglie (comprese quindi quelle dove non lavorano entrambi i genitori) la quota di nonne che accudiscono i nipoti cala al 34% circa, molto al di sotto di altri paesi europei, che registrano punte del 61% in Belgio e del 57% in Francia (*Survey on Health, Ageing and Retirement in Europe*).

I nonni intervengono quindi soprattutto per agevolare/consentire il lavoro dei genitori: da una ricerca compiuta negli USA, è emerso che vivere in un raggio di 40 km da una nonna aumenta il tasso di occupazione delle giovani madri di una quota dal 4% al 10%. Il supporto alle famiglie dei figli si estrinseca anche con altre modalità: secondo un'indagine dell'Eurispes, in Italia i nonni le aiutano economicamente, in varie modalità, nel 72,7% dei casi. Abbiamo nonni molto impegnati quindi, a volte anche su un doppio fronte: considerato che in Italia ci sono più di 2 milioni di oltre ottantacinquenni, c'è un numero significativo di nonni che si fanno carico della cura non solo dei nipoti, ma anche di genitori molto anziani: la cosiddetta grandsandwich generation, presa in mezzo - come in un sandwich appunto - tra altre due (anzi tre) generazioni.

RAPPORTO ANLA 2024

Nonni. La sociologa Collicelli: "Pilastro e risorsa preziosa per famiglie e società"

2 Ottobre 2024



Il secolo dei nonni. Secondo l'Istat, quasi il 50% degli italiani ha almeno un nonno vivente. Oltre il 70% degli anziani con più di 80 anni ha dei nipoti. Sono circa 12 milioni i nonni nel nostro Paese:

un esercito silenzioso che svolge un ruolo strategico attraverso l'aiuto dato ai figli prendendosi cura dei loro bambini ma anche, più in generale, "per la tenuta delle famiglie rispetto alle funzioni sociali ed in particolare al rapporto con le nuove generazioni", custodendo e tramandando i valori e l'importanza delle relazioni.

Lo sostiene la sociologa **Carla Collicelli**, che oggi 2 ottobre, Festa dei nonni – che non a caso coincide con la memoria liturgica degli angeli custodi – ha presentato a Roma, presso l'Università Lumsa, il Rapporto Anla 2024 "Il ruolo dei nonni nella società italiana", realizzato per l'Associazione nazionale lavoratori anziani da un'equipe di studiosi coordinata dalla stessa Collicelli. "Con questa ricerca – spiega **Edoardo Patriarca**, presidente nazionale Anla – l'associazione si fa promotrice di una proposta culturale che rimette al centro l'educare all'arte del dialogo, oggi sommersa dall'individualismo e dimenticata, e una cultura della cura attenta alla persona".

Istat, aumento l'uso della rete internet, anche fra anziani

Oltre il 91% delle persone tra gli 11 e i 54 anni si è connessa alla Rete negli ultimi tre mesi, la quota scende invece al 60,4% tra le persone di 65-74 anni, per arrivare al 24,7% tra la popolazione di 75 anni e più.

Tra il 2022 e il 2023 aumenta di 2 punti percentuali l'uso della Rete, con incrementi soprattutto nella popolazione adulta e anziana, con picchi nella coorte dei 55-59enni e in quella di 75 anni e oltre (+3,7 punti percentuali per entrambe).

L'uso delle Ict risulta ancora significativamente diverso tra la popolazione maschile e femminile. Nel 2023, infatti, dichiara di accedere a Internet l'82,4% degli uomini di 6 anni e più a fronte del 76,8% delle donne. Va sottolineato, però, che tale divario si sviluppa principalmente nelle classi di età più anziane, infatti fino ai 59 anni le differenze di genere sono nulle e in alcuni casi sono favorevoli alle donne, mentre, ad esempio, dai 65 anni in su la differenza supera gli 8 punti percentuali a favore degli uomini. Il 2023 vede confermata l'esistenza di un importante divario territoriale. Il ritardo del Mezzogiorno (74,8%) è reso particolarmente evidente da uno scarto di 7,3 punti percentuali rispetto al Nord e di 6,5 punti percentuali rispetto al Centro.